

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO IN GIAPPONE

Introduzione

In Giappone il numero dei cattolici è circa quaranta quattro mila persone¹ e nel 2008 rappresentavano lo 0,35% di tutta la popolazione. Per i cattolici giapponesi i matrimoni con impedimento di disparità di culto sono frequenti a causa di questa scarsità della popolazione cattolica. Ci sono tuttavia diverse opinioni che suggeriscono o oppongono un tale matrimonio.

Motivi per scoraggiare il matrimonio di tale tipo sono, prima di tutto, tutelare la fede e la pratica cristiana della parte cattolica, evitando i pericoli della convivenza coniugale con un partner non battezzato. Le ragioni per opporre il matrimonio con un non cattolico, inoltre, sono assicurare l'educazione cristiana della prole oppure assicurare agli sposi e all'intera famiglia una piena comunione di vita.

Motivi invece per accettare il matrimonio della disparità di culto sono ugualmente molteplici, ad esempio: l'esiguità dei cattolici in una località rende un'unione mista come l'unica possibilità di esercitare il diritto al matrimonio; la fondata speranza che la parte non battezzata possa essere indotta a chie-

¹ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE GIAPPONESE, *Cathopedia* 2004, Tokyo 2005, 718.

dere l'ammissione nella Chiesa Cattolica, con la grazia di Dio, dalla particolare virtù del coniuge cattolico. Altri considerano che il matrimonio di tale tipo sarebbe una buona occasione di Evangelizzazione, altri pensano la necessità di regolarizzare un'unione illecita.

Oggi si considera una realtà dove la coppia chieda alle autorità della Chiesa o al parroco di avere la dispensa perché hanno intenzione di sposarsi. Se non si accettasse di celebrare matrimonio del genere, probabilmente sceglierebbero il matrimonio civile o la semplice convivenza.

Le condizioni della dispensa per celebrare il matrimonio con l'impedimento di disparità di culto sono indicati nei cann. 1086 e 1125 del Codice vigente, cioè, la parte cattolica si dichiara pronta ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e prometta sinceramente di fare quanto è in suo potere affinché tutti i figli siano battezzati e educati nella Chiesa cattolica e inoltre di queste promesse sia tempestivamente informata l'altra parte, con la constatazione che questa sia realmente consapevole della promessa e dell'obbligo della parte cattolica. Entrambe le parti siano istruite sui fini e le proprietà essenziali del matrimonio, e nessuno dei due contraenti ne debba essere escluso.

1. Situazione attuale

Una gran parte dei cattolici giapponesi è di sesso femminile². Culturalmente e religiosamente ci sono alcune zone in cui il carattere religioso tradizionale –

² Circa 60 %. Cf. *ibid.*, 719.

soprattutto buddista e scintoista – è forte e le famiglie appartenenti a tali religioni non facilmente accettano un'altra religione, e costringono la parte cattolica sposata a non praticare la propria fede. In questo caso, la parte cattolica non può praticare e conservare la fede facilmente, né informare l'altra parte sulla dichiarazione e la promessa riguardo alle condizioni per celebrare il matrimonio validamente.

Inoltre, anche se fosse accettato dalla famiglia, si può con facilità immaginare che la parte cattolica avrebbe molta difficoltà a condividere la sua fede con il coniuge e la sua famiglia, poiché dopo la celebrazione del matrimonio, quando una sola persona cattolica rimane nella religione cristiana, il culto che si tributa agli antenati della famiglia, ad esempio, il culto del buddismo o scintoismo e la diversità della fede determina una separazione dai familiari non battezzati. Questa circostanza capita anche agli uomini, ma in genere con meno difficoltà.

In questo caso, la parte cattolica si troverebbe nell'impossibilità di informare l'altra parte riguardo alle proprie dichiarazioni e alla promessa, poiché eserciterebbe una violenza morale alla parte non battezzata. Per questo, la Conferenza Episcopale Giapponese (CEG) ha elaborato la *Recognitio alla Congregazione competente*: quando la parte cattolica non può informare sulla dichiarazione e la promessa per vari motivi, può omettere l'informazione. Questa è chiamata *Cautiones aequipollentes*. Dopo aver ricevuto questa concessione, la situazione degli sposi cattolici è sensibilmente migliorata.

2. Preparazione al matrimonio

Riguardo alla situazione attuale, i parroci e le diocesi interessati preparano i matrimoni del genere con cura e attenzione; ad esempio, nella *Diocesi di Nagasaki*, il comitato della vita familiare cura i corsi preparatori al matrimonio dal 1972 ed esso rapporta che c'erano nove corsi completi di due ore ciascuno della durata di un mese. La media dei partecipanti è di 66 persone. Nel 1985, i partecipanti erano 92, di cui non battezzati erano di 38%; nei 1995-98, in numero totale era 289 dei quali non battezzati erano il 75,61%.

In questi anni, dal 2005 al 2009, il corso viene organizzato due volte all'anno e consiste in 8 incontri di 2 ore ciascuno.

Partecipanti al corso:

Anno	Totale	cattolico	non battezzato
2005	73	34	39
2006	64	33	31
2007	62	26	26
2008	63	33	30
2009	77	40	37

Ogni anno partecipano al corso anche alcune coppie di non battezzati.

Per quanto riguardo altre parrocchie, il numero dei corsi si differenzia nelle singole parrocchie³.

³ In un anno sono stati riferiti i casi di differente organizzazione del corso nelle diverse parrocchie della diocesi di Nagasaki: una volta a settimana per un mese (41%); una volta a settimana per due mesi (26%); due volte a settimana per un mese (3,2%); qualche volta prima del matrimonio (24%).

I contenuti dei corsi sono i seguenti: l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio, la vita familiare ed i diritti ed i doveri dei genitori, la spiegazione della Bibbia, l'esercizio del dialogo tra i coniugi, il problema interreligioso, fisico, psichico, morale sessuale, il rispetto della vita. Inoltre, si dà l'informazione tempestiva della dichiarazione e delle promesse e di tutti gli obblighi della parte cattolica, affinché l'altra parte possa prendere tranquillamente la decisione di sposarsi⁴. Così sono rispettati gli intimi convincimenti di entrambi ed i comportamenti ad essi conseguenti. Nel caso in cui ci si trovasse nell'impossibilità di comunicare i doveri cattolici, grazie alla concessione della Congregazione, si può omettere di farlo.

In questi corsi ai partecipanti si richiedono come elementi indispensabili; la frequenza dei corsi preparatori, la motivazione sincera alla volontà di unione, l'informazione del fatto che il rito del matrimonio non deve comprendere la Santa Messa, l'osservanza degli elementi e le proprietà essenziali del matrimonio. In realtà, la durata e il contenuto della preparazione al matrimonio dipendono dai parroci o dal ministro legittimamente delegato. Tuttavia, normalmente si chiede la sincerità e la comprensione del significato del matrimonio dal punto di vista cattolico.

Per quanto riguarda la responsabilità dei ministri, durante la preparazione al matrimonio i parroci osservano attentamente le motivazioni dei contraenti. Se la parte non battezzata simulasse l'accettazione dell'indissolubilità o dell'unità, o se la parte cattolica non

⁴ La parte non battezzata quindi deve essere tempestivamente informata e resa realmente consapevole della promessa e dell'obbligo dalla parte cattolica.

avesse l'intenzione di praticare o conservare la fede cattolica, il matrimonio sarebbe invalido. Se un uomo giapponese ha intenzione di sposarsi con una donna cattolica straniera, prima del matrimonio il parroco incaricato alla loro preparazione deve accertarsi della sincera volontà della loro unione. Ci sono casi in cui gli stranieri vogliono sposarsi con un cittadino giapponese per ottenere la cittadinanza, o per mandare i soldi ai familiari; la parte giapponese può volere il matrimonio solo temporaneamente ed escludere il *bonum prolis* o *coniugum* dopo il matrimonio, o potrebbe compiere violenze fisiche o morali, o adulterio; entrambe le parti potrebbero avere difficoltà nell'esprimere i propri pensieri per la diversità delle lingue.

3. Effetti della preparazione al matrimonio e al dopo matrimonio

La serietà e la fiducia che infonde nella preparazione al matrimonio la parte non battezzata è segno di fedeltà e amore per la parte cattolica, che è anche evangelizzazione. Questo riguarda sia la celebrazione del matrimonio sia la vita del matrimonio stesso. Il parroco ha l'importante compito di accompagnare la nuova famiglia lungo la strada della vita cattolica e per questo sono importanti alcuni segni come mandare gli auguri di Natale e stagionali agli sposi; suggerire loro di partecipare ai corsi sull'insegnamento della Bibbia o agli incontri tra i parrocchiani; mandare qualche informazione parrocchiale; chiedere un piccolo aiuto a qualcuno per delle persone in difficoltà, ad esempio una coppia anziana; invitare la coppia alle varie attività parrocchiali durante il corso di preparazione.

Alla parte cattolica si chiede di praticare la fede, compiere la sua dichiarazione e la promessa ed approfondire l'esperienza cristiana. Alla parte non battezzata, invece, nel rispetto del suo culto, si chiede di cercare di sviluppare il dialogo e l'approccio personale; di risolvere i problemi tra religioni o consuetudini, di osservare e custodire con fedeltà il patto coniugale; ciò consente alla famiglia di raggiungere una vita familiare ogni giorno più sana e più intensa.

I matrimoni misti rappresentano una buona occasione di missione, perché normalmente, in occasione della celebrazione del matrimonio, quasi tutti i partecipanti della parte non battezzata vengono in Chiesa per la prima volta. Durante la celebrazione del matrimonio misto, essi ascoltano il Vangelo e ricevono la benedizione di Dio tramite il parroco o il ministro legittimamente delegato ad assistere il matrimonio. Raccontare il Vangelo e dare la benedizione ai partecipanti è una buona occasione per la Chiesa giapponese per gettare il seme del Vangelo.

Conclusione

Preparare con accuratezza il matrimonio misto è un presupposto alla prevenzione di situazioni negative. Questo tipo di matrimonio può essere una buona occasione per un nuovo impegno nella fede e per un autentico dialogo, rispettando e favorendo la dignità personale dell'altra parte. Il valore del cattolicesimo e delle altre religioni si incontra e dialoga tramite le due parti, cattolica e non-cattolica.

Inoltre si può sperare in buoni frutti. La parte cattolica sarebbe chiamata a conoscere intimamente la

consuetudine o la cultura dell'altra parte, che nel caso del Giappone potrebbe essere quella buddista o scintoista. Così tutte e due le parti superano le difficoltà reciproche e possono presentare un'armoniosa vita alla comunità. La Chiesa deve offrire un'opportuna ed attenta cura pastorale ai coniugi prima e dopo la celebrazione del matrimonio.

Appendice

Motivo di chiedere la *Recognitio*: le *Cautiones aequipollentes*

La tipica funzione matrimoniale tradizionale in Giappone fu il *miai* detto il matrimonio concordato. In un paese dove la maggior parte dei matrimoni era arrangiata dai genitori o dai parenti attraverso *miai*, la parte cattolica, sia maschio sia femmina, aveva difficoltà di sposarsi a causa dei cann. 1061 e 1071 del CIC 1917; per la validità del matrimonio con impedimento di disparità di culto occorreva la dichiarazione e la promessa o le *cautiones*, da far accettare alla parte non battezzata. Secondo la tradizionale consuetudine giapponese, non era (in certi casi ancora oggi non è) facile per i cattolici con genitori non cristiani scegliersi da soli il marito o la moglie. Anche se lo si ottiene, è molto difficile che sia un cattolico di famiglia cattolica.

La Conferenza Episcopale giapponese (CEG), in tale situazione, per diminuire le difficoltà del matrimonio con impedimento di disparità di culto, chiese una *Recognitio* alla Santa Sede. Le norme applicate per la Chiesa giapponese sono frutto di un intenso ripensamento, per conciliare sia una prudente opposizione per tali matrimoni e

per la proibizione dei matrimoni misti sia la volontà di tutela del diritto naturale dell'uomo a contrarre matrimonio, venendo incontro alle circostanze di tempo, di luogo e di persona che creavano/creano la necessità di sposare una persona non battezzata.

Perciò la CEG chiese la *recognitio* alla Congregazione competente per approvare le *cautiones aequipollentes*, e di conseguenza la situazione della parte cattolica è sensibilmente migliorata e così poteva scegliere una persona non battezzata per il matrimonio. Tali *cautiones aequipollentes* sono state richieste sotto condizione del Codice precedente; considerando le circostanze religiose o culturali, tuttavia, è necessario ancora continuare a utilizzare questa concessione. La CEG perciò ha chiesto alla Santa Sede la proroga delle *cautiones* che è stata approvata dalla CEG nella norma n. 19, la quale riguarda i cann. 1086 e 1125 del CIC 83.

TATSUYA MAEDA

